

Horacio "El Negro" Hernández

Come i nostri più fedeli lettori ormai sapranno, Horacio "El Negro" Hernández è di casa nel nostro Paese; noi di *Percussioni* abbiamo approfittato del suo ultimo 'passaggio in Italia' per incontrarlo due volte lo scorso novembre: una dopo l'ennesimo *workshop* tenuto presso una delle sedi dell'Accademia di Musica Moderna, e una in un'occasione davvero speciale: il concerto del quartetto Italuba, da lui capitanato, con i fiati dell'Orchestra del Parco della Musica all'Auditorium della capitale, quella città che lo ha accolto tanti anni fa e dove Horacio ha lasciato tantissimi amici.

foto. Rizzo



dopo la clinic

di Leonardo Rizzo

Riuscire a descrivere Horacio Hernández è tanto semplice quanto articolato. Perché? Beh, se si analizza il lato artistico di Horacio è fin troppo semplice citare tutte le sue collaborazioni che spaziano da Paquito D'Rivera, Dizzie Gillespie, il nostro Pino Daniele, Michel Camilo, Santana e molti altri. Ma se si vuole tratteggiare un disegno più com-

dove sono in questo momento perché ho il cervello un po' fuso! (risate, *N.d.a.*)

Complimenti per la clinic appena conclusa! Davvero stupenda e stimolante. Puoi ripeterti per i nostri lettori e spiegare quali sono i valori che vuoi esprimere con la musica?

Sai, ci sono situazioni diverse, clinic e concerti con un gruppo ad esempio. Per me è molto più difficile affrontare una clinic che suonare musica con altre persone. In un seminario non si tratta soltanto di fare un solo di batteria che comunque si fa anche con una band, ma che di solito è inse-

un leader 'atipico'...

pleto bisogna parlare anche dell'uomo. Una persona solare, che ama quello che fa e che trasmette una passione contagiosa in ogni parola e ogni colpo che esegue. La clinic a cui abbiamo assistito, organizzata da Elisa Carlomagno grazie alla Didattica Show dell'Accademia di Musica Moderna National School di Franco Rossi, è stata una boccata d'ossigeno per tutti i presenti. Il coinvolgimento con cui Horacio ha parlato, suonato e spiegato i concetti di musicalità, clave, *music business* e molto altro ha interessato tutti i presenti che non hanno fatto mancare il loro calore al termine del seminario, 'assediando' "El Negro" con le richieste di autografi e foto. Facciamoci raccontare proprio da Horacio come è andata e quali sono i suoi progetti futuri...

Ciao Horacio, come stai?

Ciao; beh, sono un po' stanco! È molto tempo che sono via da casa. Ho fatto un sacco di concerti e diverse clinic. Pensa che quest'anno sono stato a casa meno di un mese e ho visitato cinquanta paesi. Per la Pearl, di cui sono *endorser*, sono stato in Asia, ma ho visitato anche l'Africa e l'Europa suonando con il mio gruppo.

Insomma sono stati mesi intensissimi, ma belli immagino...

Oh sì! È stancante, ma è davvero fantastico poter suonare in giro per il mondo! Anche se poi è dura ricordarsi perfino

foto Guarino

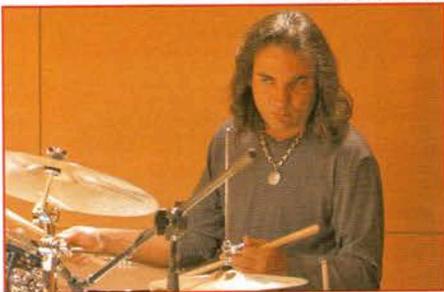
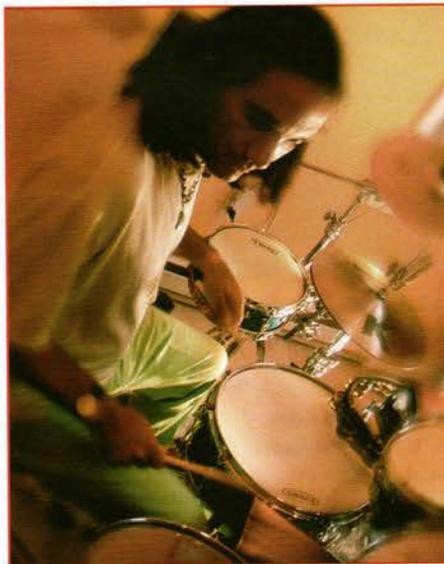


foto Guarino



rito in un contesto musicale più ampio. Quello che voglio dire è che con un gruppo sei più motivato proprio dalla musica a improvvisare in un solo, magari proprio all'interno di una canzone. Come dicevo, nel mio caso, proprio perché è la musica la cosa che vorrei sempre esprimere, mi risulta più complesso creare un solo durante una clinic. Ci sono infatti diversi batteristi che vengono per vedere anche la tecnica pura, quindi devo sempre combinare le due cose: tecnica e musicalità. Senza contare che di solito, in queste occasioni, ci sono persone di età differenti, magari sono bassisti o chitarristi o magari non sono nemmeno musicisti e quindi cerco di affrontare un discorso musicale che prima di tutto intrattenga i presenti.

Ascoltando la tua clinic è stato chiaro quanto sia importante per te la musicalità a dispetto della tecnica fine a se stessa. Parlaci quindi dei tuoi progetti artistici attuali.

Grazie dei complimenti! Beh al momento sta per uscire il secondo cd del gruppo Italuba (completato da Amik Guerra, tromba e flicorno, Daniel Martinez, basso, e Iván

Bridón, pianoforte, *Ndr*). È un progetto che per me è un sogno che si è avverato. A breve suonerò a Roma con la big band dell'Auditorium composta da una marea di miei amici prima ancora che ottimi musicisti con cui ho suonato dieci o dodici anni fa quando abitavo a Roma. Ora Italuba sta di-

foto Mazzoni



mente parlando. A me personalmente piace capire cosa c'è fra queste persone e John Bonham, ad esempio: ci sono veramente un sacco di cose! Anche se mi piacciono i batteristi tecnici alla Thomas Lang per esempio, ma cerco sempre di non dimenticarmi di tutto il resto.

Di quali marche sei endorser?

Dunque, batterie e campanacci Pearl, piatti e bacchette Zildjian, pelli Evans, microfoni Shure, EM audio, hardcase Protector... Spero di non dimenticarmi di nessuno! È bello che aziende così importanti mi aiutino nel mio lavoro e io ne sono molto orgoglioso.

Per tutti coloro che volessero informazioni su di te?

Beh possono visitare il mio sito www.elnegro.com. Purtroppo non ho molto tempo per aggiornarlo, ma leggo sempre quello che mi scrivono e cerco di rispondere nel più breve tempo possibile.

leonardo rizzo

dopo il concerto

di Alfredo Romeo

Il 2006 è stato un anno decisamente incredibile per "El Negro", invitato a suonare, col proprio gruppo, con musicisti locali o per prestigiosi leader dappertutto in giro per il mondo, per non dire delle innumerevoli *drum clinics* tenute ovunque; ma è stato soprattutto l'anno della sua consacrazione nel ruolo, per lui relativamente 'nuovo', di capo orchestra. Del suo 2006 e del carattere della sua *leadership* abbiamo discusso a tavola con un Horacio Hernández decisamente soddisfatto per l'esito trionfale del concerto appena tenuto dal 'suo' quartetto Italuba con i fiati dell'Orchestra del Parco della Musica all'Auditorium di Roma.

Cominciamo ascoltando dalla sua voce le tappe di un'annata decisamente ricca d'impegni: "Dapprima le Barbados, poi l'isola di Reunion, quindi Madagascar, Uganda, Burundi, Djibuti, Malawi, Swaziland, Kenia, Tanzania, Namibia, Zimbabwe, Isole Mauritius, suonando soprattutto

con il pianista Meddy Gerville e Dominic De Piazza al basso, poi Matthew Garrison, ma anche con il pianista turco Fahir Atakoglu. Poi sono venuto in Europa con loro (Italuba, Nda): Francia, Belgio, Olanda, quindi in tour con Eddie Palmieri e ancora in Asia: Cina, Corea, Singapore, Thailandia, Hong Kong...". Curiosamente la pubblicazione del secondo Cd di Italuba (II), ha coinciso con distribuzione nel nostro Paese, a opera della Egea, di un disco di alcuni anni or sono (*El Negro and Robby at the Third World War* o *La Timba no es como ayer*, American Clavé, 2002) a doppia firma batteristica: Hernández e Robby Ameen. Come non chiedere allora al Negro che tipo di leader lui sia, in entrambe le situazioni: "È una cosa davvero stimolante, una gioia avere la possibilità di fare la musica che vuoi. Questa è l'unico 'privilegio' che mi concedo come leader: sono nato e cresciuto in un posto dove c'era un capo così cattivo che non c'è cosa che io ami meno al mondo di un leader. Non voglio essere il capo di niente e di nessuno. Noi quattro siamo tutti leader, noi quattro e Isio ed Enrico (i due manager, Isio Saba ed Enrico Iubatti, Nda); facciamo la nostra musica, quella che vogliamo suonare. Non è stato facile guadagnarsi questa libertà, ma ci siamo riusciti".

Ci saranno però delle differenze nella gestione di un quartetto come Italuba e la numerosa band co-guidata con Ameen? "È sempre tutto molto rilassato, tranquillo. Quello con Robby è stato il mio primo progetto solistico ed è nato perché Kip Hanrahan (produttore e direttore artistico della American Clavé) mi ha chiesto di farlo; ma per dirti la verità io un po' me la sono fatta addosso; siccome ho sempre avuto il sogno di avere un gruppo con due batterie, per avere più potenza e tanta libertà ritmica, senza avere su di te il peso di dover 'portare' il gruppo, potendo anzi condividere questo compito con un altro, allora per questo ho chiesto a Robby di aiutarmi. Così io posso fare la parte della 'schiena' e sostenere la band e lui

foto Rosario

